

Dott. Geol. Fabio Plebani

Via Ignazio Marini, 9 – 24060 Tagliuno (Castelli Calepio, Bg)

Tel. 3338024169 – e-mail fabio@hattusas.it

COMUNE DI S. PAOLO D'ARGON

(Bergamo)

DETERMINAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE

**(ai sensi della D.G.R. n. 7/7868 del 25 gennaio 2002 e della
D.G.R. n. 7/13950 del 1 agosto 2003)**

RELAZIONE TECNICA

REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO

DELLA POLIZIA IDRAULICA

SUL RETICOLO IDRICO MINORE

Tagliuno (Castelli Calepio), Novembre 2003 – rev. Ottobre 2009

Dott. Geol. Fabio Plebani
Iscriz. Ordine Region. Geologi n. 884

Premessa

A seguito del DGR del 25 gennaio 2002 n°7/7868 (successivamente modificato dalla DGR del 1 agosto 2003 n. 7/13950) la Regione Lombardia ha suddiviso il reticolo idrico regionale, determinando il reticolo idrico “principale”, con indicazione dei corsi d’acqua che vi appartengono, distinguendolo da quello “minore” .

Con tale Deliberazione la Regione ha inoltre trasferito ai Comuni le funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore, come indicato dall’art. 3 comma 114 della l.r. 1/2000, determinando anche i canoni di regionali di polizia idraulica.

Questo articolo prevede che “... al fine di assicurare il trasferimento ai Comuni delle funzioni relative all’adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore, i proventi derivanti dai canoni di polizia idraulica siano introitati dai Comuni e utilizzati per le spese di gestione delle attività di polizia idraulica e per la manutenzione dei corsi d’acqua del reticolo minore stesso...”

L’allegato “A”, parte integrante della Deliberazione, riporta l’elenco dei corsi d’acqua classificati come principali: per quanto riguarda i corsi d’acqua presenti sul territorio comunale di San Paolo d’Argon, gli unici definiti in tale categoria sono i torrenti **Seniga (BG133, “dallo sbocco alla confluenza del Fosso Busone) e Zerra (BG132).**

Per poter definire il reticolo idrico di competenza comunale e i relativi canoni di polizia idraulica da applicare, **secondo l’allegato “C” della DGR del 1 agosto 2003 n°7/13950**, l’Amministrazione Comunale di San Paolo d’Argon mi ha incaricato di verificare complessivamente il reticolo idrografico presente sul territorio comunale di San Paolo d’Argon.

A tal fine mi sono avvalso della consultazione della documentazione esistente, in particolare dello studio geologico redatto ai sensi della l.r. 41/97, e della cartografia catastale, e di numerosi sopralluoghi mirati all’osservazione diretta sul terreno dello stato di conservazione e manutenzione degli alvei e delle opere e manufatti presenti sugli stessi.

Le analisi effettuate hanno portato alla redazione di una serie di cartografie allegare e di seguito decritte.

Le cartografie esistenti e gentilmente messe a disposizione dall’Amministrazione Comunale, sono servite come base per l’acquisizione di dati generali caratteristici del territorio.

Lo studio per la determinazione del reticolo idrico minore, limitatamente al disegno del reticolo stesso e alla definizione delle fasce di rispetto, è stato aggiornato, a partire dal luglio-settembre 2009, nell’ambito degli studi per la redazione del PGT e dell’aggiornamento della componente geologica comunale.

Esso tiene conto delle notevoli variazioni territoriali sviluppatesi nel corso degli anni più recenti, che hanno avuto influenza in molti casi sulla consistenza e sulle caratteristiche dei corsi d'acqua minori, in gran parte ormai, nell'ambito di pianura, completamente canalizzati e tombinati.

Numerosi fossi e piccoli torrentelli, sempre soprattutto nell'area pianeggiante, con il ridursi progressivo delle aree agricole a scapito di quelle produttive e residenziali, sono stati cancellati o tombinati.

Rispetto alla precedente versione, redatta su basi cartografiche meno aggiornate, possono essere rilevate parziali difformità; si ricorda in ogni caso che il documento ufficiale, sottoposto alla valutazione dell'ente regionale di competenza, è costituito dalle presenti cartografie e relazioni tecniche.

Ad esso si deve dunque fare esplicito riferimento in caso di verifiche e controlli relativi al reticolo idrico minore di competenza comunale.

Inquadramento territoriale

L'area esaminata comprende l'intero reticolo idrografico presente sul territorio comunale di San Paolo d'Argon.

La base cartografica utilizzata per le cartografie di inquadramento è stata la Carta Tecnica Regionale (C.T.R.), prodotta dalla Regione Lombardia in scala 1:10.000, derivata da riprese aeree condotte all'inizio degli anni '80; in particolare, il territorio di San Paolo d'Argon è compreso nelle sezioni denominate C5c2 e C5c3.

Sono state inoltre utilizzate le basi cartografiche aerofotogrammetriche in scala 1:2000 e 1:5000 fornite dal Comune di San Paolo d'Argon.

Questi supporti topografici sono stati utilizzati sia per il lavoro di rilevamento sul terreno, sia per la redazione delle carte tematiche.

Il territorio comunale di San Paolo d'Argon confinando a sud con i comuni di Montello e Gorlago, a ovest con i comuni di Albano S.Alessandro e Torre de' Roveri, a nord con Cenate Sotto e ad est con i comuni di Gorlago e Trescore Balneario, si colloca al margine pedemontano delle Prealpi orobiche, nell'area compresa tra la val Seriana e la val Cavallina, a circa sei chilometri da Bergamo.

Esso è delimitato a nord dal crinale del monte d'Argon e a sud da parte del corso d'acqua del torrente Zerra.

La superficie del territorio di San Paolo d'Argon è poco più di 5 km² dei quali circa il 30 % collinari e i restanti pianeggianti.

I principali corsi d'acqua che lo solcano sono il torrente Zerra, che segna il confine SO del Comune e il torrente Seniga, il cui bacino è compreso tra le colline di Cenate Sotto, e il cui corso inferiore, prima di confluire nel torrente Zerra, attraversa in senso meridiano il comune di S.Paolo d'Argon.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di alcuni corsi d'acqua minori che discendono con direzione prevalente N-S dalle colline a monte dell'area urbanizzata: da est verso ovest si individuano la valle "Fontanino", la valle "Chignoli" e la valle "dei Roncati".

L'abitato principale si è sviluppato densamente e maggiormente nella fascia pianeggiante pedecollinare e lungo l'importante arteria stradale costituita dalla S.S. n°42 "del Tonale-Mendola" ; più a sud, nella zona di pianura, lo sviluppo industriale che ha detratto territorio all'agricoltura si è concentrato attorno alla seconda arteria stradale presente sul territorio, la S.P. n°91. Gli insediamenti più recenti sono sia di carattere residenziale che industriale.

Il territorio è quindi in parte pianeggiante e in parte collinare: le quote più alte raggiungono solo i 482 m s.l.m. , la quota minima è di 229m. Non ci sono rilievi particolarmente espressivi: i limiti dei bacini idrografici dei due torrenti che attraversano San Paolo d'Argon esulano dai confini comunali.

Assetto geomorfologico

La geologia attuale del territorio è il risultato dell'azione nel tempo del modellamento dei corsi d'acqua interglaciali quaternari e recenti, che hanno contribuito a creare le piane dei fondovalle, e dei processi pedogenetici, con la formazione di suoli spessi fino ad alcuni metri.

Gli aspetti geomorfologici e del territorio sono strettamente collegati a quello idrogeologico: i bacini di alimentazione delle acque e le zone di recapito delle stesse sono infatti condizionati dalla natura e dalla struttura dei terreni. Nella parte pianeggiante e pedecollinare del territorio l'azione antropica ha portato ormai alla quasi completa copertura di questo settore.

L'assetto morfologico del territorio comunale è definito da due settori principali:

- l'area pedecollinare a nord, caratterizzate da una bassa acclività;
- l'area pianeggiante a sud, sulla quale si è sviluppato il paese.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico di competenza comunale esclude i torrenti Seniga e Zerra, secondo la DGR del 25 gennaio 2002 n°7/7868 (aggiornata dalla DGR del 1 agosto 2003 n. 7/13950): il Seniga dallo sbocco fino alla confluenza con il Fosso Busone, nel territorio di Cenate Sotto , lo Zerra per tutto il corso.

Per quanto riguarda le conoscenze riguardanti il reticolo idrografico superficiale la presente relazione fa riferimento alle indicazioni espresse nello studio geologico dell'intero territorio comunale di San Paolo d'Argon, redatto dal Dott. D. Ravagnani nel rispetto di quanto previsto dalla Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 41 ("Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti").

Il torrente Zerra e il torrente Seniga rappresentano le aste fluviali principali del territorio comunale; il torrente Zerra, delimitando il confine meridionale del paese, meandrifica incidendo i depositi pleistocenici.

Il suo principale affluente nell'area in esame è costituito dal torrente Seniga, mentre sui pendii collinari a monte dell'abitato si riconoscono quattro piccoli impluvi con aste che raggiungono al massimo il secondo ordine di gerarchizzazione (**Valle Fontanino, Valle Chignoli, Valle dei Roncati e valle che scende a Ovest di Cascina Nuova**). I corsi d'acqua hanno carattere torrentizio. Gli alvei sono in gran parte rocciosi nei tratti collinari, denotando una prevalente azione erosiva, scorrono invece entro sedimenti granulari sciolti dove il paesaggio assume una morfologia pianeggiante.

In corrispondenza dell'attraversamento delle zone urbanizzate i corsi d'acqua risultano soggetti a una serie di interventi antropici che hanno portato in alcuni casi ad una loro consistente o totale canalizzazione e copertura (vallette a tergo dell'abitato e parte del Rio Seniga). Lungo tutti gli alvei sono stati osservati limitati fenomeni di erosione, mentre sono molto diffuse le occlusioni, sia dovute a cause naturali, sia da imputare all'azione antropica (tubazioni, ponti a luce ristretta, riporti).

Nella valle del torrente Seniga i terreni sono ricoperti ed interdigitati con i terreni colluviali pedecollinari e nel comune di Cenate Sotto sono presenti dei livelli a "ferretto": si tratta di terreni caratterizzati da un profondo, caratteristico ed originario fenomeno di alterazione pedogenetica, con arricchimento in idrossidi ferrosi; essi sono di composizione limo-argillosa, con rari ciottoli silicei e presentano un tipico colore rosso mattone. La loro collocazione stratigrafica non è chiara, anche perché tali sedimenti sono stati in gran parte erosi e/o sono ricoperti da depositi colluviali più recenti.

Nella valutazione delle condizioni attuali dei corsi d'acqua, occorre separare il reticolo idrografico della fascia pedecollinare da quello dell'area pianeggiante.

Il primo comprende da est verso ovest la **valle "Fontanino"**, la **valle "Chignoli"** e la **valle "dei Roncati"**: la prima presenta una notevole ostruzione vegetale nella parte più prossima al centro abitato.

Il tombotto presente in prossimità dell'acquedotto, a quota 300m, è parzialmente ostruito a monte, mentre a valle non si vede lo sbocco e sono state rilevate tracce di erosione per scorrimento superficiale delle acque meteoriche.

La valle "Chignoli" non presenta particolari problematiche relative alla polizia idraulica se non quelle legate alla ordinaria manutenzione dell'alveo e degli argini e relativa pulizia degli stessi; in particolare in prossimità della tombinatura, dove l'alveo è stato regimato con fondo e argine artificiali, si è rilevato un ottimo stato di manutenzione dello stesso con particolare attenzione alla polizia idraulica del tratto. Poco più a monte, la strada presente tra i 290 e i 300m non presenta problematiche di polizia; il tombotto presente sembra comunque sottodimensionato.

La valle dei Roncati, tra la “Cascina Nuova” e “Pinci” è stata intubata in prossimità della via del Caravaggio con il tratto finale arginato per circa quaranta metri sulla sponda sinistra. In prossimità di questo punto il tombotto non presenta problemi di polizia idraulica.

La valle compresa tra la Cascina Nuova e il confine con Albano S.Alessandro presenta alcune interruzioni dell'alveo, comprese tra le quote 280 e 300m: presso il sentiero che attraversa l'alveo a circa 310m, la valle è normalmente caratterizzata da parziale ostruzione vegetale dovuta alla scarsa manutenzione dell'alveo. Poco a valle del sentiero, l'alveo è ostruito da una rete metallica e da un manufatto antropico; a quote più basse, là dove l'alveo curva a destra nei pressi della strada che risale l'alveo dal paese c'è ancora ostruzione data da una rete metallica. In prossimità della tombinatura presso la via del Caravaggio, la griglia presente a monte del tombotto non presenta particolari problemi di ostruzione che necessitino interventi di pulizia straordinaria.

L'area “pianeggiante” a valle della S.P. n°91 presenta potenziali problemi di polizia idraulica direttamente legati a più fattori: il primo fattore è che i piccoli torrenti scesi dalla fascia collinare, attraversando il territorio comunale completamente intubati, diventano dei canali di scolo e raccolta delle acque meteoriche e degli scarichi, con i relativi problemi di polizia idraulica; il secondo fattore è la presenza della Strada Provinciale e della linea ferroviaria, con i numerosi tombotti che le attraversano: questi “canali” necessitano di manutenzione ordinaria e costante, così da liberare gli alvei, o i tombotti, dal materiale di origine vegetale e, dove indicato sulle cartografie, di origine antropica. La parziale ostruzione, in particolare in corrispondenza degli attraversamenti stradali favorisce infatti sia il ristagno di acque meteoriche e potrebbe causare l'esondazione degli stessi torrenti dal proprio alveo naturale a monte e, come già verificatosi, lungo la Strada Provinciale, in caso di eventi meteorici catastrofici e di straordinaria intensità, con conseguente accumulo di materiale di trasporto e ostruzione delle tubature che attraversano l'area pianeggiante del territorio antropizzato.

Metodologia di analisi

L'indagine può essere definita come un rilievo “da riva” svolto attraverso l'osservazione diretta dell'alveo di ogni corso d'acqua, dalla foce alla sorgente, e in tutte le sue diramazioni.

Oggetto di tali osservazioni sono le opere presenti negli alvei, la presenza di manufatti, attraversamenti pedonali e stradali, la presenza o l'assenza di argini di contenimento, di tombotti e di briglie.

Sono stati inoltre segnalati, gli attraversamenti di linee aeree elettriche e non elettriche.

Il rilievo dello “stato di fatto”, a differenza della determinazione del reticolo idrografico e delle fasce di rispetto, non è stato aggiornato, a seguito della redazione del PGT, rispetto alla stesura originale del 2003.

Si sottolinea il fatto che tutte le segnalazioni sono a titolo indicativo e tanto meno esaustivo e debbono essere verificate, completate e correttamente descritte e ubicate in una successiva fase di elaborazione dello studio del reticolo idrico minore, specificatamente volta alla determinazione dei canoni di polizia idraulica.

Elaborazione

Le cartografie prodotte, che rispondono alla metodologia indicata dal DGR del 25 gennaio 2002 n°7/7868, sono tre:

- la **Carta dello stato di fatto**: in essa sono indicate in maniera speditiva e semplificata le opere rilevate sul territorio cui verranno applicati i canoni di polizia idraulica, come soprascritto.
- la **Carta della rete idrografica**: in questa carta è stato individuato il reticolo idrico principale (torrenti Zerra e Seniga), il reticolo idrico minore e il reticolo idrico minore indicato nella cartografia catastale. Dove la cartografia catastale coincide col reticolo idrico minore, è stata attribuita importanza prioritaria alla prima.
- la **Carta delle fasce di rispetto per il reticolo idrico minore**: al fine di migliorare la gestione dei corsi d'acqua, si propone una prima delimitazione delle fasce di rispetto. Tali fasce non sono direttamente correlate con le classi di fattibilità geologica determinate nello studio geologico redatto ai sensi delle normative vigenti, ma costituiscono le aree in cui potranno essere gestiti o attuati in seguito i canoni di polizia idraulica secondo la DGR del 25 gennaio 2002 n°7/7868.

Si sottolinea il fatto che la redazione delle cartografie con la determinazione del reticolo idrico minore è strettamente connessa con la qualità, la precisione e il grado di aggiornamento delle cartografie stesse, che si sono evolute nel corso degli anni: potrebbero dunque essere rilevate parziali difformità con altri studi e cartografie (in particolare lo studio geologico comunale). In questo caso si ritengono prevalenti le indicazioni comprese nel presente studio del reticolo idrico minore, sottoposto a verifica e valutazione da parte dello Ster territoriale.

L'allegato A elenca tutti i corsi d'acqua considerati "pubblici" ai sensi della normativa vigente, con il tratto di competenza e il numero identificativo per il Comune (riportato sulla cartografia di riferimento).

L'allegato B riporta uno schema chiarificatore e sintetico delle diverse tipologie di opere che necessitano di autorizzazione, per le quali dunque il Comune dovrà attivare l'iter amministrativo per il rilascio di quanto di sua competenza, previo controllo e calcolo del canone idraulico.

L'allegato C riprende la stesura delle autorizzazioni e dei decreti tipo per quanto riguarda i fini idraulici e la concessione delle aree demaniali, così come pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Lombardia.

L'allegato D elenca una serie di articoli per una proposta di normativa per la gestione della polizia idraulica sul reticolo idrico minore, ripresa da esperienze

analoghe proposte da diverse autorità di bacino, dalla normativa regionale e dall'esperienza diretta.

Conclusioni

La presente relazione e le cartografie prodotte premettono una facile ricognizione dello stato di fatto del reticolo idrografico e delle opere sottoponibili ai canoni di polizia idraulica secondo la DGR del 25 gennaio 2002 n°7/7868 e successivo aggiornamento della DGR 1 agosto 2003 n. 7/13950.

Tagliuno, novembre 2003 – rev. Ottobre 2009

Dott. Geol. Fabio Plebani
Ord. Geol. della Lombardia n. 884

ALLEGATO A

Codice per bacino	n.o progr. Comune	Bacino idrografico	n.o d'ord. asta torr.	Denominazione tratto	Foce o sbocco	Tratto classificato come secondario	Note
	SPA01	TORRENTE ZERRA	1	Loc. Ranzuchello inferiore	ZERRA	Dallo sbocco a q. 270	Ret. Catastale, confine comunale
	SPA02	TORRENTE ZERRA	1	Loc. Cascina Nuova	SPA07	Dallo sbocco a q. 380	
	SPA03	TORRENTE ZERRA	1	Valle dei Roncati	SPA05	Dallo sbocco a q. 410	
	SPA04	TORRENTE ZERRA	1	Valle dei Roncati	SPA05	Dallo sbocco a q. 400	
	SPA05	TORRENTE ZERRA	2	Valle dei Roncati	SPA07	Dallo sbocco a q. 360	
	SPA06	TORRENTE ZERRA	1	Valle dei Roncati	SPA07	Dallo sbocco a q. 400	
	SPA07	TORRENTE ZERRA	2	Valle dei Roncati - area urbana/industriale	ZERRA	Dallo sbocco a q. 310	
	SPA08	TORRENTE ZERRA	1	Area urbana/industriale	ZERRA	Dallo sbocco a q. 240	Reticolo catastale
	SPA09	TORRENTE ZERRA	1	Area urbana/industriale	ZERRA	Dallo sbocco a q. 230	
	SPA10	TORRENTE ZERRA	1	Area urbana/industriale	ZERRA	Dallo sbocco a q. 230	
	SPA11	TORRENTE ZERRA	1	Area urbana/industriale	ZERRA	Dallo sbocco a q. 230	
	SPA12	TORRENTE ZERRA	1	Valle Chignoli	SPA14	Dallo sbocco a q. 350	
	SPA13	TORRENTE ZERRA	1	Valle Chignoli	SPA14	Dallo sbocco a q. 370	
	SPA14	TORRENTE ZERRA	2	Valle Chignoli- area urbana/industriale	SPA24	Dallo sbocco a q. 284	
	SPA15	TORRENTE SENIGA	2	Valle Fontanino	SPA17	Dallo sbocco a q. 390	
	SPA16	TORRENTE SENIGA	1	Valle Fontanino	SPA15	Dallo sbocco a q. 380	
	SPA17	TORRENTE SENIGA	2	Valle Fontanino	SPA19	Dallo sbocco a q. 320	
	SPA18	TORRENTE SENIGA	1	Valle Fontanino	SPA19	Dallo sbocco a q. 314	
	SPA19	TORRENTE SENIGA	2	Valle Fontanino	SENIGA	Dallo sbocco a q. 285	
	SPA20	TORRENTE ZERRA	1	Area urbana/industriale	SPA21	Dallo sbocco a q. 240	Reticolo catastale
	SPA21	TORRENTE ZERRA	1	Area urbana/industriale	SPA24	Dallo sbocco a q. 230	
	SPA22	TORRENTE ZERRA	2	Area urbana/industriale	SPA24	Dallo sbocco a q. 229	
	SPA23	TORRENTE ZERRA	1	Area urbana/industriale	SPA24	Dallo sbocco a q. 230	

Codice per bacino	n.o progr. Comune	Bacino idrografico	n.o d'ord. asta torr.	Denominazione tratto	Foce o sbocco	Tratto classificato come secondario	Note
	SPA24	TORRENTE ZERRA	2	Area urbana/industriale		Dallo sbocco a q. 229	
	SPA25	TORRENTE ZERRA	1	Area urbana/industriale	SPA24	Dallo sbocco a q. 228	
RETICOLO IDRICO PRINCIPALE: BG132, torrente Zerra: tutto il corso,; BG 133 torrente Seniga, dallo sbocco alla confluenza con il Fosso Busone							

ALLEGATO B

TIPOLOGIE DI OPERE AUTORIZZABILI E RELATIVA MODULISTICA

TIPO A

- PONTI
- PASSERELLE
- OPERE IN SUBALVEO (es. impianti tecnologici)
- MURI (quando occupano area demaniale)

- ⇒ **NULLA OSTA IDRAULICO** *disciplinare*
concessione con relativo canone

TIPO B (opere all'interno delle fasce di rispetto fluviale, min 4 m)

- MURI (senza occupazione di area demaniale)
- ARGINI (senza occupazione di area demaniale)

- OPERE IDRAULICHE (briglie, traverse, ...)

⇒ **NULLA OSTA IDRAULICO**

TIPO C

OCCUPAZIONE DI AREE DEMANIALI (con edifici,...)

TIPO D

SCARICHI IN ALVEO

Modello relativo al TIPO A

AL COMUNE DI SAN PAOLO D'ARGON
SAN PAOLO D'ARGON (BG)

Ai sensi degli art. 96 e 97 del RD 25.7.1904 n. 523 e successive modifiche, DPR 24.7.1977 n. 616, della l.r. 1/2000 e della DGR n. 7/7868 del 25 gennaio 2002,

Il sottoscritto
Ditta
Codice Fiscale /Partita IVA

CHIEDE

Di ottenere l'autorizzazione ai soli fini idraulici per l'attraversamento con
.....
.....

In Comune di
Corso d'acqua

Si allegano i seguenti documenti:

- relazione tecnica comprendente:
 - corografia in scala 1:10.000
 - aerofotogrammetria in scala 1:2.000
 - copia autentica estratto catastale mappa in scala 1:2.000
 - planimetria del luogo interessato in scala idonea
 - disegni del manufatto: piante, sezioni e prospetto
 - fotografie del luogo interessato dalla domanda con indicazione dei coni visuali
 - certificato di destinazione urbanistica (in carta semplice)
- relazione idraulica che consideri una piena con tempo di ritorno $T=100$ anni e che verifichi la compatibilità del manufatto
- autorizzazione ai fini ambientali ai sensi della L. 431/85, L. 1497/39 e della l.r. 18/97.
- Versamento (no Enti Pubblici) a norma dell'art. 2 Legge Regionale n. 2 del 22/01/99 ad effettuare, per le spese di accertamento ed istruttoria, della somma di € 25 sul

FIRMA

Modello relativo al TIPO B

AL COMUNE DI SAN PAOLO D'ARGON
SAN PAOLO D'ARGON (BG)

Ai sensi degli art. 96 e 97 del RD 25.7.1904 n. 523 e successive modifiche, DPR 24.7.1977 n. 616, della l.r. 1/2000 e della DGR n. 7/7868 del 25 gennaio 2002,

Il sottoscritto
Ditta
Codice Fiscale /Partita IVA

CHIEDE

Di ottenere l'autorizzazione ai soli fini idraulici per la realizzazione di opere di regimazione fluviale e in particolare .

.....
.....
.....

In Comune di
Corso d'acqua

Si allegano i seguenti documenti:

- Copia di eventuali precedenti autorizzazioni (licenza edilizia, autorizzazione Genio Civile, ...)
- Qualora l'opera sia già esistente, dichiarazione della Ditta che menzioni il periodo di realizzazione
- Estratto di PRG e NTA
- relazione tecnica comprendente:
 - corografia in scala 1:10.000
 - aerofotogrammetria in scala 1:2.000
 - copia autentica estratto catastale mappa in scala 1:2.000
 - rilievo quotato dello stato di fatto delle sezioni del corso d'acqua lungo il tratto interessato, comprensivo di entrambe le sponde, con l'esatta posizione del manufatto rispetto all'alveo catastale
 - tavola di sovrapposizione, con riferimento a punti fiduciali catastali, tra il rilievo planoaltimetrico dello stato di fatto e la mappa catastale dell'area di interesse
 - disegni del manufatto: piante, sezioni e prospetto
 - fotografie del luogo interessato dalla domanda con indicazione dei coni visuali
 - certificato di destinazione urbanistica (in carta semplice)
- relazione idraulica che consideri una piena con tempo di ritorno T=100 anni e che verifichi la compatibilità del manufatto
- autorizzazione ai fini ambientali ai sensi della L. 431/85, L. 1497/39 e della l.r. 18/97.
- Versamento (no Enti Pubblici) a norma dell'art. 2 Legge Regionale n. 2 del 22/01/99 ad effettuare, per le spese di accertamento ed istruttoria, della somma di € 25 sul

FIRMA

Modello relativo al TIPO C

AL COMUNE DI SAN PAOLO D'ARGON
SAN PAOLO D'ARGON (BG)

Ai sensi degli art. 96 e 97 del RD 25.7.1904 n. 523 e successive modifiche, DPR 24.7.1977 n. 616, della l.r. 1/2000 e della DGR n. 7/7868 del 25 gennaio 2002,

Il sottoscritto
Ditta
Codice Fiscale /Partita IVA

CHIEDE

Di ottenere l'autorizzazione ai soli fini idraulici per occupazione di aree demaniali .

.....
.....
.....

In Comune di
Corso d'acqua

Si allegano i seguenti documenti:

- Copia di eventuali precedenti autorizzazioni (licenza edilizia, autorizzazione Genio Civile, ...)
- Qualora l'opera sia già esistente, dichiarazione della Ditta che menzioni il periodo di realizzazione
- Estratto di PRG e NTA
- relazione tecnica comprendente:
 - corografia in scala 1:10.000 e 1:25.000
 - aerofotogrammetria in scala 1:2.000
 - copia autentica estratto catastale mappa in scala 1:2.000
 - rilievo quotato dello stato di fatto dell'area richiesta in concessione e calcolo della sua estensione; rilievo di sezioni trasversali al corso d'acqua lungo il tratto interessato, comprensivo di entrambe le sponde e di una sufficiente ampiezza laterale, utile per la ricostruzione della morfologia
 - fotografie del luogo interessato dalla domanda con indicazione dei coni visuali
 - ogni altro elemento grafico o relazione che si ritiene abbia attinenza con la richiesta
- relazione idraulica che consideri una piena con tempo di ritorno T=50 anni, con verifica della sezione critica
- autorizzazione ai fini ambientali ai sensi della L. 431/85, L. 1497/39 e della l.r. 18/97.
- Versamento (no Enti Pubblici) a norma dell'art. 2 Legge Regionale n. 2 del 22/01/99 ad effettuare, per le spese di accertamento ed istruttoria, della somma di € 25 sul

FIRMA

Modello relativo al TIPO D

AL COMUNE DI SAN PAOLO D'ARGON
SAN PAOLO D'ARGON (BG)

Ai sensi degli art. 96 e 97 del RD 25.7.1904 n. 523 e successive modifiche, DPR 24.7.1977 n. 616, della l.r. 1/2000 e della DGR n. 7/7868 del 25 gennaio 2002,

Il sottoscritto
Ditta
Codice Fiscale /Partita IVA

CHIEDE

Di ottenere il nulla osta ai soli fini idraulici per lo scarico civile e/o industriale, meteorica, in corso d'acqua di superficie .

.....
.....
.....

In Comune di
Corso d'acqua

Si allegano (un originale e una copia) i seguenti documenti:

- Domanda in bollo (bollo no Enti Pubblici) completa di dati anagrafici e fiscali
- Relazione tecnica di accompagnamento
- Disegni del manufatto di scarico: piante, sezioni e prospetto, diametro del tubo
- Corografia in scala 1:10000
- Copia autentica estratto catastale mappa in scala 1:2000
- Aerofotogrammetria in scala 1:2000
- Fotografie del luogo interessato dalla domanda
- Valutazione della portata di scarico con un tempo di ritorno di 20 anni con l'indicazione della portata scaricata espressa in mc/s e calcolo della portata del corso d'acqua (T=20 anni), riferita alla sezione di scarico
- Versamento (no Enti Pubblici) a norma dell'art. 2 Legge Regionale n. 2 del 22/01/99 ad effettuare, per le spese di accertamento ed istruttoria, della somma di € 25 sul

FIRMA

ALLEGATO C

DECRETI TIPO DI AUTORIZZAZIONE E CONCESSIONE

DECRETO TIPO DI AUTORIZZAZIONE AI SOLI FINI IDRAULICI

IL DIRIGENTE.....

Visti:

- il r.d. 25 luglio 1904, n. 523 “Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie”, come modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774 e dal r.d. 19 novembre 1921, n. 1688;
- il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

Considerato che l’art. 86 del citato d.lgs. n. 112/98 dispone che alla gestione dei beni del demanio idrico provvedano le regioni e gli enti locali competenti per territorio e che l’art. 89 del d.lgs. medesimo conferisce, tra l’altro, alle regioni e agli enti locali le funzioni relative ai compiti di polizia idraulica e alle concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali;

Vista la l.r. 10 dicembre 1998, n. 34, come modificata dalla l.r. 17 dicembre 2001, n. 26;

Vista la d.g.r. 25 gennaio 2002, n. 7868 “Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall’art. 3, comma 114, della l.r. 1/2000. Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica”;

Vista la l.r. 2 aprile 2002, n. 5 “Istituzione dell’Agenzia Interregionale per il fiume PO (AIPO)”;

Vista l’istanza **del/della**, con sede in, Cod. Fisc., intesa ad ottenere l’autorizzazione ai soli fini idraulici per del corso d’acqua, nel Comune di (...), (opere adiacenti **al/ai mappale/i n.** del foglio n. ...)

Visto che il citato corso d’acqua è inserito nell’elenco dei corsi d’acqua del reticolo **minore** e, pertanto, ai sensi del punto 11/12 della d.g.r. n. 7868/02, i provvedimenti autorizzativi, i provvedimenti concessori e la determinazione dei canoni di polizia idraulica sono di competenza **del Comune**;

In alternativa 1 o 2 / 1 e 2 / nessuno:

1. Visto che il citato corso d'acqua è altresì inserito nell'elenco dei corsi d'acqua di cui all'allegato D della d.g.r. n. 7868/02 ed è gestito dal Consorzio, al quale compete, ai sensi del punto 16 della d.g.r. stessa, determinare ed introitare il canone di polizia idraulica;
2. Considerato che il citato corso d'acqua è anche inserito nell'elenco dei corsi d'acqua individuati nell'ambito della l.r. n. 5/02 e, pertanto, gli atti autorizzativi sono di competenza dell'AIPO;

Preso atto della valutazione conseguente all'istruttoria, redatta in data

In alternativa 3 o 4:

3. ritenuto di autorizzare, ai soli fini idraulici, **il/la suddetto/a** alla realizzazione di quanto sopra descritto, subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
4. vista la n. del, con la quale l'AIPO ha autorizzato, ai soli fini idraulici, **il/la suddetto/a** alla realizzazione di quanto sopra descritto, con le seguenti prescrizioni:

Visto l'allegato disciplinare rep. n., sottoscritto in data, parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente i diritti e gli obblighi delle parti, nonché la disciplina delle modalità di esecuzione delle attività oggetto del disciplinare stesso e ogni altro termine, modo e condizione accessoria;

Tenuto presente che, ai sensi del punto 14/15/16 della d.g.r. n. 7868/02, il canone annuo, così come determinato nel disciplinare in parola, deve essere introitato **dal Comune di**

In alternativa 5 o 6:

5. Dato atto altresì che l'istante è tenuto, ai sensi del punto 23 della predetta d.g.r. n.7868/02, ad effettuare, a favore del Comune di, il deposito cauzionale pari alla prima annualità del canone annuo di autorizzazione;
6. Dato atto che l'istante non è tenuto, ai sensi della l.r. 17 dicembre 2001, n. 26, ad effettuare il deposito cauzionale previsto al punto 23 della citata d.g.r. n. 7868/02;

In alternativa 7, 8 o 9:

7. Ritenuto che non sia d'acquistare la certificazione antimafia, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera a), del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252;
8. Ritenuto che non sia d'acquistare la certificazione antimafia, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera d), del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252;
9. Acquisita la certificazione antimafia di cui al D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252;

DECRETA

Per i motivi citati in premessa e salvi i diritti di terzi:

In alternativa 1 o 2:

1. di autorizzare, ai soli fini idraulici, **il/la**, Cod. Fisc., con sede in, a realizzare quanto descritto in premessa, con le seguenti prescrizioni:
2. di prendere atto che l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, con n. Del, ha autorizzato ai soli fini idraulici, **il/la**, Cod. Fisc., con sede in a realizzare quanto descritto in premessa, con le seguenti prescrizioni:
3. di approvare l'allegato disciplinare rep. n., parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente i diritti e gli obblighi delle parti e ogni altro termine, modo e condizione accessoria, relativo all'autorizzazione ai soli fini idraulici per la realizzazione di quanto descritto in premessa;
4. di dare atto che l'introito del canone annuo, così come determinato nell'allegato disciplinare, **venga riscosso dal Comune di**

(se è dovuta cauzione)

5. di dare atto che l'istante di cui trattasi è tenuto ad effettuare, a favore **del Comune di**, un deposito cauzionale pari alla prima annualità del citato canone annuo di autorizzazione ai soli fini idraulici.

Il Dirigente

DISCIPLINARE TIPO DI AUTORIZZAZIONE AI SOLI FINI IDRAULICI

L'anno addì del mese di, in, tra Cod. Fisc., di seguito denominato **Comune** e il/la con sede in Cod. Fisc., si formalizzano e disciplinano, con gli articoli seguenti, gli obblighi e le condizioni cui viene vincolata l'autorizzazione, ai soli fini idraulici **richiesta dal/dalla con istanza in atti n. del e allegata al presente disciplinare come parte integrante e sostanziale.**

Art. 1 – Oggetto dell'autorizzazione

Oggetto dell'autorizzazione è **del corso d'acqua**, **nel Comune di (...)**, (opere adiacenti **al/ai mappale/i n. del foglio n.**)

Art. 2 – Obblighi generali

Le opere per le quali è rilasciata l'autorizzazione di cui trattasi non possono essere diverse da quelle sopra descritte ed eventuali variazioni delle stesse devono essere autorizzate **dal Comune**.

La realizzazione di opere strutturali è subordinata al possesso, da parte **del/della**, di ogni atto autorizzatorio previsto dalle normative vigenti in materia urbanistica e ambientale.

Il/La deve mantenere costantemente in buono stato le opere di cui trattasi; deve eseguire a sua cura e spese tutte le riparazioni e/o modifiche delle opere descritte all'art. 1, che il Comune ritiene di ordinare ai fini del buon regime delle acque.

(solo nel caso di specifiche prescrizioni)

In particolare **il/la** deve:

Il/La è tenuto a corrispondere al **Comune** il canone annuo nella misura e con le modalità previste dall'art. 5.

(se dovuta la cauzione)

Il/La è tenuto altresì a depositare, a favore del Comune, una cauzione pari alla prima annualità del canone suddetto.

Art. 3 – Diritti dei terzi

L'autorizzazione viene rilasciata salvo pregiudizio dei diritti dei terzi e **il/la** deve tenere sollevata ed indenne la Pubblica Amministrazione da qualsiasi molestia che potesse derivare in conseguenza della stessa autorizzazione e del suo esercizio.

Art. 4 – Durata

L'autorizzazione viene rilasciata a titolo precario e con durata di **anni** (.....) successivi e continui a far tempo dalla data del relativo **decreto/.....** di autorizzazione da emettersi a cura del **Comune**.

L'autorizzazione può essere rinnovata, su presentazione di apposita istanza, entro tre mesi dalla data di scadenza.

L'autorizzazione può essere modificata, sospesa o revocata **dal Comune**, a suo insindacabile giudizio, senza che **il/la** possa pretendere indennizzi e risarcimenti di sorta.

Art. 5 – Canone e cauzione a garanzia

Il canone annuo è stabilito, in applicazione delle modalità di cui all'allegato C della d.g.r. 25 gennaio 2002, n. 7868, in €/.....;

Il canone:

- può essere assogettato a revisione annuale in proporzione diretta alla media dei valori dell'Euro calcolati distintamente dall'Istituto Centrale di Statistica per il costo della vita e per i prezzi all'ingrosso (d.l. 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni nella legge 1 dicembre 1981, n. 692);
- è dovuto per anno solare e versato anticipatamente entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento; per le concessioni rilasciate o in scadenza in corso d'anno, il canone è dovuto in ragione di ratei mensili pari a un dodicesimo per ciascun mese di validità del provvedimento concessorio; la frazione di mese deve intendersi per intero (l.r. 17 dicembre 2001, n. 26).

La cauzione, prestata a garanzia degli obblighi derivanti dal rilascio di atti di concessione, è dovuta per importi superiori a € 258,23 (l.r. 17 dicembre 2001, n. 26).

Art. 6 – Rinuncia, decadenza, revoca

L'autorizzazione è nominale e pertanto non può essere ceduta.

Nel caso di rinuncia, decadenza o revoca dell'autorizzazione, **il/la** deve provvedere a propria cura e spese, su richiesta **del Comune**, alla demolizione delle opere realizzate.

Art. 7 – Oneri vari

Sono a carico **del/della** tutte le spese attinenti e conseguenti all'autorizzazione, ivi comprese le spese di registrazione del presente disciplinare, che deve avvenire a seguito dell'emissione del relativo **decreto/.....** di autorizzazione.

Art. 8 – Richiamo alle disposizioni di legge

Per quanto non previsto nel presente atto, valgono le disposizioni legislative e regolamentari in materia di Polizia Idraulica, fermo restando che l'autorizzazione non determina alcuna servitù.

Conseguentemente, **il Comune** può disporre varianti in alveo sia planimetriche che altimetriche, in qualsiasi tempo, senza che per ciò **il/la** possa opporre difficoltà o pretendere compensi di sorta.

Art. 9 – Controversie

Per le eventuali controversie derivanti dall'applicazione del presente disciplinare si indica quale Foro competente quello di

Art. 10 – Domicilio legale

Per ogni effetto di legge **il/la** elegge il proprio domicilio legale presso

Letto ed approvato

(.....)

(.....)

Sono approvate specificatamente le clausole di cui agli articoli 2, 5, 6 e 9.

(.....)

(.....)

DECRETO TIPO DI CONCESSIONE AREA DEMANIALE

IL DIRIGENTE.....

Visti:

- il r.d. 25 luglio 1904, n. 523 “Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie”, come modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774 e dal r.d. 19 novembre 1921, n. 1688;
- il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

Considerato che l’art. 86 del citato d.lgs. n. 112/98 dispone che alla gestione dei beni del demanio idrico provvedano le regioni e gli enti locali competenti per territorio e che l’art. 89 del d.lgs. medesimo conferisce, tra l’altro, alle regioni e agli enti locali le funzioni relative ai compiti di polizia idraulica e alle concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali;

Vista la l.r. 10 dicembre 1998, n. 34, come modificata dalla l.r. 17 dicembre 2001, n. 26;

Vista la d.g.r. 25 gennaio 2002, n. 7868 “Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall’art. 3, comma 114, della l.r. 1/2000. Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica”;

Vista la l.r. 2 aprile 2002, n. 5 “Istituzione dell’Agenzia Interregionale per il fiume PO (AIPO)”;

Vista l’istanza **del/della**, con sede in, Cod. Fisc., intesa ad ottenere la concessione dell’area demaniale in fregio al corso d’acqua, individuata **dal/dai mappale/i n.** del foglio n., nel Comune di (...), **per la realizzazione delle seguenti opere:**/ **per il seguente uso:**

Visto che il citato corso d’acqua è inserito nell’elenco dei corsi d’acqua del reticolo **minore** e, pertanto, ai sensi del punto 11/12 della d.g.r. n. 7868/02, i provvedimenti autorizzativi, i provvedimenti concessori e la determinazione dei canoni di polizia idraulica sono di competenza **del Comune**;

In alternativa 1 o 2 / 1 e 2 / nessuno:

1. Visto che il citato corso d’acqua è altresì inserito nell’elenco dei corsi d’acqua di cui all’allegato D della d.g.r. n. 7868/02 ed è gestito dal Consorzio, al quale compete, ai sensi del punto 16 della d.g.r. stessa, determinare ed introitare il canone di polizia idraulica;
2. Considerato che il citato corso d’acqua è anche inserito nell’elenco dei corsi d’acqua individuati nell’ambito della l.r. n. 5/02 e, pertanto, gli atti autorizzativi sono di competenza dell’AIPO;

Preso atto della valutazione conseguente all'istruttoria, redatta in data

In alternativa 3 o 4:

3. ritenuto di autorizzare, ai soli fini idraulici, **il/la suddetto/a** alla realizzazione di quanto sopra descritto, subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:,
4. vista la n. del, con la quale l'AIPO ha autorizzato, ai soli fini idraulici, **il/la suddetto/a** alla realizzazione di quanto sopra descritto, con le seguenti prescrizioni:

Visto l'allegato disciplinare rep. n., sottoscritto in data, parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente i diritti e gli obblighi delle parti, nonché la disciplina delle modalità di esecuzione delle attività oggetto del disciplinare stesso e ogni altro termine, modo e condizione accessoria;

Ritenuto di concedere **al/alla suddetto/a** l'area demaniale di cui trattasi per anni (in lettere) successivi e continui, decorrenti dalla data del presente atto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare suddetto;

Tenuto presente che, ai sensi del punto 14/15/16 della d.g.r. n. 7868/02, il canone annuo, così come determinato nel disciplinare in parola, deve essere introitato **dal Comune di**

In alternativa 5 o 6:

5. Dato atto altresì che l'istante è tenuto, ai sensi del punto 23 della predetta d.g.r. n.7868/02, ad effettuare, a favore del Comune di, il deposito cauzionale pari alla prima annualità del canone annuo di autorizzazione;
6. Dato atto che l'istante non è tenuto, ai sensi della l.r. 17 dicembre 2001, n. 26, ad effettuare il deposito cauzionale previsto al punto 23 della citata d.g.r. n. 7868/02;

In alternativa 7, 8 o 9:

7. Ritenuto che non sia d'acquire la certificazione antimafia, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera a), del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252;
8. Ritenuto che non sia d'acquire la certificazione antimafia, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera d), del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252;
9. Acquisita la certificazione antimafia di cui al D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252;

DECRETA

Per i motivi citati in premessa e salvi i diritti di terzi:

In alternativa 1 o 2:

1. di autorizzare, ai soli fini idraulici, **il/la**, Cod. Fisc., con sede in, a realizzare quanto descritto in premessa, con le seguenti prescrizioni:
2. di prendere atto che l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, con n. Del, ha autorizzato ai soli fini idraulici, **il/la**, Cod. Fisc., con sede in a realizzare quanto descritto in premessa, con le seguenti prescrizioni:
3. di concedere **al/alla succitato/a** l'area demaniale in fregio al corso d'acqua, individuata **dal/dai mappali n.** del foglio n., nel Comune di (...), per anni (in lettere) successivi e continui, decorrenti dalla data del presente atto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare sotto specificato;
4. di approvare l'allegato disciplinare rep. n., parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente i diritti e gli obblighi delle parti e ogni altro termine, modo e condizione accessoria, relativo alla concessione dell'area demaniale sopra individuata;
5. di dare atto che l'introito del canone annuo, così come determinato nell'allegato disciplinare, **venga riscosso dal Comune di**

(se è dovuta cauzione)

6. di dare atto che l'istante di cui trattasi è tenuto ad effettuare, a favore **del Comune di**, un deposito cauzionale pari alla prima annualità del citato canone annuo di concessione.

Il Dirigente

DISCIPLINARE TIPO DI CONCESSIONE DI AREA DEMANIALE

L'anno addì del mese di, in, tra Cod. Fisc., di seguito denominato Concedente e il/la con sede in Cod. Fisc., di seguito denominato Concessionario, si formalizzano e disciplinano, con gli articoli seguenti, gli obblighi e le condizioni cui viene vincolata la concessione dell'area demaniale richiesta dal Concessionario con istanza in atti n. del e allegata al presente disciplinare come parte integrante e sostanziale.

Art. 1 – Oggetto della concessione

Oggetto della Concessione è l'occupazione dell'area demaniale in fregio al corso d'acqua, individuata dal/dai mappale/i n. del foglio n. ... , nel Comune di (...), per la realizzazione delle seguenti opere: / per il seguente uso:

Art. 2 – Obblighi generali

L'uso per il quale è concessa l'area demaniale non può essere diverso da quello sopra descritto / Le suddette opere devono risultare conformi al progetto allegato all'istanza di concessione; eventuali variazioni devono essere autorizzate dal Concedente.

La realizzazione di opere strutturali nell'area demaniale di cui trattasi è subordinata al possesso, da parte del Concessionario, di ogni atto autorizzatorio previsto dalle normative vigenti in materia urbanistica e ambientale.

Il Concessionario deve mantenere costantemente in buono stato l'area/le opere di cui trattasi; deve eseguire a sua cura e spese tutte le riparazioni e/o modifiche delle opere descritte all'art. 1, che il Concedente ritiene di ordinare ai fini del buon regime delle acque.

(solo nel caso di specifiche prescrizioni)

In particolare il Concessionario deve:

Il Concessionario è tenuto a corrispondere al/alla il canone annuo nella misura e con le modalità previste dall'art. 5.

(se dovuta la cauzione)

Il Concessionario è tenuto altresì a depositare, a favore del Concedente, una cauzione pari alla prima annualità del canone suddetto.

Art. 3 – Diritti dei terzi

La concessione viene rilasciata salvo pregiudizio dei diritti dei terzi e il Concessionario deve tenere sollevata ed indenne la Pubblica Amministrazione da qualsiasi molestia che potesse derivare in conseguenza della stessa concessione e del suo esercizio.

Art. 4 – Durata

La concessione viene rilasciata a titolo precario e con durata di anni (.....) successivi e continui a far tempo dalla data del relativo decreto/..... di concessione da emettersi a cura del Concedente.

La concessione può essere rinnovata, su presentazione di apposita istanza, entro tre mesi dalla data di scadenza.

La concessione può essere modificata, sospesa o revocata dal Concedente, a suo insindacabile giudizio, senza che il Concessionario possa pretendere indennizzi e risarcimenti di sorta.

Art. 5 – Canone di concessione e cauzione a garanzia

Il canone annuo di concessione per l'occupazione dell'area demaniale di cui trattasi, è stabilito, in applicazione delle modalità di cui all'allegato C della d.g.r. 25 gennaio 2002, n. 7868, in €/.....;

Il canone:

- può essere assogettato a revisione annuale in proporzione diretta alla media dei valori dell'Euro calcolati distintamente dall'Istituto Centrale di Statistica per il costo della vita e per i prezzi all'ingrosso (d.l. 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni nella legge 1 dicembre 1981, n. 692);
- è dovuto per anno solare e versato anticipatamente entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento; per le concessioni rilasciate o in scadenza in corso d'anno, il canone è dovuto in ragione di ratei mensili pari a un dodicesimo per ciascun mese di validità del provvedimento concessorio; la frazione di mese deve intendersi per intero (l.r. 17 dicembre 2001, n. 26).

La cauzione, prestata a garanzia degli obblighi derivanti dal rilascio di atti di concessione, è dovuta per importi superiori a € 258,23 (l.r. 17 dicembre 2001, n. 26).

Art. 6 – Rinuncia, decadenza, revoca

La concessione è nominale e pertanto non può essere ceduta.

Il diverso uso dell'area demaniale, non preventivamente autorizzato dal concedente, comporta la revoca della concessione e l'applicazione delle eventuali sanzioni previste dalla normativa vigente.

Nel caso di rinuncia, decadenza o revoca della concessione, il Concessionario deve provvedere a propria cura e spese, su richiesta del Concedente, alla demolizione delle eventuali opere realizzate e rimettere nel pristino stato l'area demaniale oggetto della concessione.

Art. 7 – Oneri vari

Sono a carico del Concessionario tutte le spese attinenti e conseguenti alla concessione, ivi comprese le spese di registrazione del presente disciplinare, che deve avvenire a seguito dell'emissione del relativo decreto/..... di concessione.

Art. 8 – Richiamo alle disposizioni di legge

Per quanto non previsto nel presente atto, valgono le disposizioni legislative e regolamentari in materia di Polizia Idraulica, fermo restando che la concessione non determina alcuna servitù.

Conseguentemente, il Concedente può disporre varianti in alveo sia planimetriche che altimetriche, in qualsiasi tempo, senza che per ciò il concessionario possa opporre difficoltà o pretendere compensi di sorta.

Art. 9 – Controversie

Per le eventuali controversie derivanti dall'applicazione del presente disciplinare si indica quale Foro competente quello di

Art. 10 – Domicilio legale

Per ogni effetto di legge il concessionario elegge il proprio domicilio legale presso

Letto ed approvato

IL CONCESSIONARIO
(.....)

IL CONCEDENTE
(.....)

Sono approvate specificatamente le clausole di cui agli articoli 2, 5, 6 e 9.

IL CONCESSIONARIO
(.....)

IL CONCEDENTE
(.....)

ALLEGATO D

REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO DELLA POLIZIA IDRAULICA SUL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

Art. 1 – Premessa

A seguito della DGR del 25 gennaio 2002 n°7/7868 la Regione Lombardia ha suddiviso il reticolo idrico regionale, distinguendolo in “principale”, con indicazione dei corsi d’acqua che vi appartengono, e “minore”. Con tale Deliberazione la Regione ha inoltre trasferito ai Comuni le funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore, come indicato dall’art. 3 comma 114 della l.r. 1/2000, determinando anche i canoni di regionali di polizia idraulica.

Riferimento principale ed indispensabile per qualsiasi determinazione in merito è dunque la citata DGR del 25 gennaio 2002 n°7/7868 “Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato all’art. 3, comma 114 della l.r. 1/2000. Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica”, e successiva modifica di cui alla DGR 1 agosto 2003, n. 7/13950.

Art. 2 – Normativa di riferimento

Le norme fondamentali che costituiscono il riferimento tuttora vigente per la regolamentazione delle attività di polizia idraulica sono: il r.d. n. 523/1904 (e in particolare gli artt. 96, 97, 98 e 59), il r.d. n.368/1904, il T.U. n.1775/1933, la L. 36/1994, la l.r. 1/2000, la d.g.r. n. 47310 del 22.12.1999, la d.g.r. n. 7/7868 del 25.01.2002, la d.g.r. n. 7/13950 del 01.08.2003.

Per gli aspetti tecnici, dovranno essere seguite le direttive dell’Autorità di Bacino per il Fiume Po.

Art. 3 – Individuazione del reticolo minore

In seguito alle citate disposizioni normative, il Comune è tenuto ad effettuare l’individuazione del reticolo idraulico minore e delle fasce di rispetto dei corsi d’acqua e a dotarsi di norme per regolamentare l’attività di polizia idraulica. Gli elaborati costituenti lo studio per la determinazione del reticolo minore, delle fasce di rispetto e le norme connesse, e qualsiasi eventuale modifica successiva, dovranno essere oggetto di apposita variante allo strumento urbanistico.

Art. 4 – Criteri per la determinazione del reticolo minore

La Regione Lombardia, con apposite disposizioni normative e tecniche, definisce i criteri per la determinazione del reticolo idrico minore e per la redazione delle

norme di polizia idraulica. Tali criteri sono descritti nell'allegato B della d.g.r. n. 7/7868 e successive modifiche.

Art. 5 – Attività non consentite all'interno dell'alveo

Negli alvei dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore, indicati nell'elenco allegato alla relazione generale (Allegato A) **non sono consentiti** i seguenti interventi:

- a) le coperture e tombinature** dei corsi d'acqua di ogni grandezza e portata non inquadrabili fra i ponti e gli attraversamenti;
- b) le difese di sponda che comportino il restringimento della sezione dell'alveo;**
- c) le nuove inalveazioni e le rettificazioni dell'alveo** dei corsi d'acqua che non si rendano indispensabili per garantire la pubblica o privata incolumità;
- d) l'estirpazione sull'intera sezione fluviale della vegetazione riparia arbustiva e arborea** che non si renda indispensabile per garantire la pubblica o privata incolumità ed il normale deflusso delle acque;
- e) l'asportazione di materiale inerte** ad eccezione di interventi che si rendano necessari per la manutenzione e conservazione della sezione utile di deflusso e/o di interventi che abbiano lo scopo di eliminare eventuali cause di pregiudizio della funzionalità delle opere e delle infrastrutture, da effettuarsi a cura dei competenti uffici della Regione Lombardia.

Art. 6 – Attività consentite all'interno dell'alveo

All'interno dell'alveo potranno essere consentite le seguenti opere, previa autorizzazione secondo le modalità e gli elaborati previsti nell'allegato B e pagamento del canone di cui alla tabella allegata alla d.g.r. n. 7/13950 del 01.08.2003.

- a) interventi che non influiscano sul regime del corso d'acqua;
- b) le difese radenti, senza restringimento della sezione d'alveo e a quota non superiore al piano campagna, realizzate in modo tale da non deviare la corrente verso la sponda opposta e tali da permettere l'accesso al corso d'acqua
- c) muri spondali verticali e ad elevata pendenza possono essere consentiti solo all'interno di centri abitati e comunque dove non siano possibili alternative di intervento a causa della limitatezza delle aree disponibili.
- d) gli attraversamenti (ponti, gasdotti, fognature, tubature e infrastrutture a rete) con luce superiore a 6 m. Essi dovranno essere realizzati secondo le direttive dell'Autorità di Bacino di cui ai "Criteri per la valutazione delle compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce a e b" e dunque accompagnati da adeguata relazione idraulica che preveda un franco di 1 metro tra l'intradosso e il pelo dell'acqua durante l'onda di piena.
- e) gli attraversamenti (ponti, gasdotti, fognature, tubature e infrastrutture a rete) con luce inferiore a 6 m, accompagnati da apposita relazione

idrologico-idraulica attestante che gli stessi sono stati dimensionati per una piena con tempo di ritorno di almeno 100 anni e un franco minimo di 1 m misurato tra l'intradosso della struttura e la quota di massima piena. Nel caso di corsi d'acqua di piccole dimensioni e di infrastrutture di modesta importanza possono essere assunti tempi di ritorno inferiori.

Art. 7 – Disposizioni particolari per gli interventi consentiti in alveo

- 1) In ogni caso, i manufatti di attraversamento comunque non dovranno:
 - restringere la sezione mediante spalle e rilevati di accesso
 - avere l'intradosso a quota inferiore al piano campagna
 - comportare una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo.
- 2) Non è ammesso il posizionamento di infrastrutture longitudinalmente in alveo.
- 3) Gli attraversamenti e i manufatti realizzati al di sotto dell'alveo dovranno essere posti a quote inferiori a quelle raggiungibili in base all'evoluzione morfologica prevista dell'alveo e dovranno comunque essere adeguatamente difesi dalla possibilità di danneggiamento per erosione del corso d'acqua.

Art. 8 – Fasce di rispetto

Il R.D. n. 523 del 1904 stabilisce che per i corsi d'acqua pubblici, all'interno di ben definite fasce di rispetto, debbano essere indicate le attività vietate e quelle consentite previa autorizzazione o nulla osta idraulico. Tali fasce di rispetto debbono avere di norma ampiezza pari a 10 metri, misurata a partire *dal ciglio di sponda*, intesa quale "scarpata morfologica stabile" o dal piede esterno dell'argine.

Art. 9 – Attività non consentite all'interno delle fasce di rispetto

All'interno di tutte le aree **perimetrare come fasce di rispetto** nella cartografia allegata **non sono ammessi** di norma i seguenti interventi:

- a. *interventi di nuova edificazione*, pubblici e privati;
- b. *interventi che comportino in via definitiva una trasformazione morfologica del terreno*;
- c. *depositi di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto* ivi compresi i depositi di materiali derivanti dal trattamento di materiale di cave, nonché impianti di smaltimento dei rifiuti compresi gli stoccaggi provvisori.
- d. *interventi che vadano ad occupare o ridurre le aree di espansione e divagazione dei corsi d'acqua*
- e. in ogni caso *non potranno essere consentite opere e movimenti di terra in una fascia inferiore a 10 m dal ciglio di sponda*, intesa quale "scarpata morfologica stabile" o dal piede esterno dell'argine per consentire l'accessibilità al corso d'acqua. L'ampiezza della fascia di rispetto potrà essere ridotta fino a non meno di 4 metri dal ciglio di sponda solo dopo opportuna

verifica idraulica e solo all'interno del limite del centro storico e/o del centro abitato come individuato nello strumento urbanistico comunale, ai sensi della L. 865/71.

Art. 10 – Attività consentite all'interno delle fasce di rispetto

All'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore potranno essere consentite le seguenti opere, previa autorizzazione comunale, in seguito alla presentazione della documentazione tecnica richiesta nell'Allegato B.

- a) gli interventi idraulici e di sistemazione ambientale atti a ridurre il rischio idraulico, gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici, nonché quelli volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio (tali da migliorare significativamente le condizioni di funzionalità idraulica, da non aumentare il rischio di inondazione a valle e da non pregiudicare la possibile attuazione di una sistemazione idraulica definitiva). Tali opere dovranno essere realizzate preferibilmente con metodi di ingegneria naturalistica e dovranno essere caratterizzate da pendenze e modalità costruttive tali da permettere l'accesso al corso d'acqua;
- b) per gli edifici presenti nelle fasce di rispetto di cui alle normative vigenti (lungo i corsi d'acqua normati dal r.d. n.523/1904 e dal t.u. n.1775/1933, inclusi negli elenchi previsti dalla legge o rappresentati sulle mappe catastali, e sul reticolo minore così come definito a partire dalla d.g.r. n.7/7868 del 25 gennaio 2002), gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro, il risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31, legge n.457/78, nonché gli interventi di demolizione di edifici "fatiscenti" o "pericolanti", che ricadono nelle "fasce di rispetto", per i quali non sono però previste successive ricostruzioni;
- c) le nuove opere di urbanizzazione primaria, di seguito elencate, con le relative limitazioni e prescrizioni, da realizzarsi oltre la fascia di 4 m:
 - reti idriche interrate, incluse le strutture essenziali di emungimento e pompaggio massimamente contenute nei volumi fuori terra;
 - fognature interrate;
 - reti di distribuzione dell'energia elettrica pubblica e privata, pubbliche illuminazioni, compreso l'ampliamento degli impianti esistenti;
 - spazi di verde pubblico attrezzato, previo realizzo di idonea protezione per la salvaguardia della pubblica incolumità;
 - reti tecnologiche interrate;

Art. 11 – Scarichi in corsi d'acqua

Tra i compiti di polizia idraulica rientra anche l'autorizzazione allo scarico in corso d'acqua, sotto l'aspetto della quantità delle acque recapitate, previa presentazione della pratica all'Amministrazione Provinciale per l'ottenimento dell'autorizzazione suddetta in merito alla qualità delle acque, mediante relazione idraulica a firma di tecnico abilitato

Dovrà dunque essere verificata, da parte del richiedente l'autorizzazione allo scarico, la capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate.

Secondo le normative regionali, si fissano i seguenti limiti di accettabilità di portata per scarichi che confluiscono direttamente nel lago d'Iseo:

- 20 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree di ampliamento e di espansione residenziali ed industriali;
- 40 l/s per ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree già dotate di pubbliche fognature.

Nei restanti casi si dovrà comunque rispettare quanto disposto dal Piano di Risanamento Regionale delle Acque, che indica i parametri di ammissibilità di portate addotte ai corsi d'acqua.

Il manufatto di recapito dovrà essere realizzato in modo che lo scarico avvenga nella medesima direzione del flusso e prevedere accorgimenti per evitare l'insorgere di fenomeni erosivi nel corso d'acqua.

Art. 12 – Indirizzi per la corretta gestione del bacino idrografico

In generale, al fine di consentire la conservazione dei suoli e l'aumento della loro capacità di ritenzione delle acque piovane, nel territorio dei bacini idrografici relativi al reticolo idrografico minore e principale, devono essere seguiti i seguenti indirizzi di corretta gestione.

- a. Deve essere evitato il disboscamento, se non finalizzato ad una razionale coltura del bosco ed alla riqualificazione idrogeologica dei versanti.
- b. Le superfici denudate o con vegetazione diradata, qualora non presentino qualità naturalistiche ed ecosistemiche di particolare rilevanza e non condizionino negativamente la stabilità del territorio, devono essere sottoposte a rivegetazione, mediante inerbimento, rimboschimento, etc. con essenze opportune, con particolare riferimento alla provenienza ed alle condizioni ecostazionali, graduando l'intervento in relazione ai fenomeni degradativi localmente in atto.
- c. Nelle aree percorse da incendi boschivi devono essere approntate misure di contenimento dell'erosione del suolo, anche mediante l'utilizzo del materiale legnoso a terra e di quello ricavato dal taglio dei fusti in piedi gravemente compromessi e/o in precarie condizioni di stabilità.
- d. Nei territori boscati in abbandono o nelle zone arbustive e prative un tempo coltivate, devono essere favoriti sistematici interventi di recupero qualitativo dell'ambiente mediante l'introduzione di specie arboree ed arbustive autoctone.
- e. Devono essere promosse le attività dirette a mantenere efficiente la rete scolante generale (fossi, fosse, cunette stradali) e la viabilità minore (poderale, interpoderale, forestale, sentieri, mulattiere e carrarecce), che a tal fine deve essere dotata di cunette taglia acqua e di altre opere simili.
- f. Nella lavorazione dei terreni a coltura agraria devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idrica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato

radicale; tali formazioni devono essere ricostituite anche a protezione di compluvi soggetti ad erosione.

Art. 13 – Indirizzi per la corretta gestione dei corsi d'acqua

Negli alvei dei corsi d'acqua che costituiscono il reticolo idrografico minore valgono i seguenti indirizzi generali:

- a. La manutenzione ordinaria degli alvei dei corsi d'acqua deve assicurare principalmente il mantenimento, il più diversificato possibile, della struttura e della morfometria del corso d'acqua e della fascia di vegetazione riparia, favorendo la biodiversità, la diversificazione strutturale e le specie di origine autoctona.
- b. Al fine di riportare gli ambiti fluviali alle condizioni di diversità ecologica e di funzionalità di autodepurazione e conseguentemente sviluppare una coerente ed efficace tutela dell'ambiente fluviale e del paesaggio, le scelte progettuali degli interventi di manutenzione e di sistemazione idraulica degli alvei devono tenere conto degli impatti connessi alle varie tipologie di intervento sia di tipo strutturale che manutentorio.
- c. La realizzazione degli interventi di sistemazione è subordinata, per quanto possibile, all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, alla rinaturalizzazione degli alvei dei corsi d'acqua ed alla realizzazione di opere di ingegneria ambientale.
- d. La portata di piena da assumere nella progettazione relativa ad opere strutturali è quella con tempo di ritorno centennale ($T=100$)
- e. Le distanze dai corsi d'acqua si misurano dal ciglio superiore dell'alveo o dal piede arginale esterno ovvero dal limite catastale demaniale, se più esterno.

Art. 14 – Valorizzazione degli ambiti fluviali

Al fine di favorire lo sviluppo della vegetazione autoctona, di formare corridoi ecologici continui e stabili nel tempo e nello spazio, di incrementare l'ampiezza delle fasce tampone (filtrazione dei sedimenti, rimozione dei nutrienti e degli inquinanti d'origine diffusa) e di stabilizzare le sponde, nei corsi d'acqua che costituiscono il reticolo idrografico minore e principale, valgono le seguenti norme generali vincolanti.

- a. Deve essere promossa e/o mantenuta, dove ancora possibile, sia in sinistra che in destra idrografica, una fascia di vegetazione riparia comprendente specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone.
- b. Il taglio a raso della vegetazione è vietato, ad eccezione dei tratti di alveo che attraversano centri urbani o che siano interessati da attraversamenti e nei quali tale attività si renda indispensabile per garantire la pubblica e privata incolumità.

Art. 15 – Canone regionale di polizia idraulica

Per il calcolo dei canoni regionali di polizia idraulica il riferimento è la tabella di cui all'allegato C della DGR n. 7/13950 del 1 agosto 2003 ed eventuali aggiornamenti. I canoni saranno aggiornati ogni anno con delibera di Giunta Comunale in base all'indice ISTAT di variazione del costo della vita.

Art. 16 – Ripristino di corsi d'acqua ove si sia accertata violazione di polizia idraulica

In caso di accertamento di opere abusive o difformi dall'autorizzazione, verrà emanata Ordinanza Sindacale di ripristino o di diffida a procedere, ai sensi di quanto disposto dalla L. 47/85. Le sanzioni e/o l'eventuale autorizzazione in sanatoria verranno comminate sempre secondo le modalità espresse dalla Legge 47/85 e successive modificazioni.

Art. 17 – Manutenzione del reticolo idrico minore

Spetta al Comune il compito della manutenzione dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.

Gli interventi di manutenzione del reticolo idrico minore a carico del Comune potranno orientativamente essere i seguenti:

a) Interventi sugli alvei

- rimozione rifiuti solidi e taglio della vegetazione in alveo di ostacolo al deflusso regolare delle piene
- ripristino della sezione di deflusso dell'alveo con sistemazione in loco dei materiali litoidi di ostacolo al regolare deflusso
- ripristino sezione di deflusso in corrispondenza dei ponti e opere d'arte appartenenti alla Amministrazione Pubblica; per quanto riguarda i ponti e le opere private, la manutenzione è a carico dei concessionari
- rimozione dei depositi nelle opere idrauliche minori
- ripristino della funzionalità dei tratti tombati esistenti ed autorizzati
- interventi di sistemazione idraulico-forestale per il ripristino di condizioni di stabilità dell'alveo e delle sponde e di movimenti franosi o erosioni che potrebbero indurre condizioni di rischio idrogeologico, preferibilmente con interventi di ingegneria naturalistica
- restauro dell'ecosistema ripariale e rinaturazione delle sponde, compresa l'eventuale piantagione di specie autoctone
- rimozione di alberi pericolanti sui versanti o impluvi prospicienti il corso d'acqua principale oggetto di manutenzione
- rimozione delle opere abusive e ripristino delle condizioni originarie dell'alveo nei casi in cui non venga dato corso ad eventuale ordinanza sindacale di ripristino a privati

b) Interventi sulle opere di difesa idraulica

- manutenzione degli argini e delle opere accessorie mediante taglio della vegetazione sulle scarpate, ripresa di scoscendimenti delle sponde, ricarica di sommità arginale, conservazione e ripristino del paramento, manutenzione dei manufatti connessi e delle infiltrazioni che attraversano i corpi arginali
- posa di diaframmi impermeabili lungo le arginature per contenere la linea di saturazione delle acque ed evitare la formazione di pericolosi sifonamenti e conseguenti cedimenti arginali
- rinaturazione delle protezioni spondali (scogliere, gabbionate, etc.) con tecniche di ingegneria naturalistica
- ripristino dell'efficienza delle opere trasversali (briglie, salti di fondo, soglie) in dissesto; svuotamento periodico delle briglie selettive

Art. 18 – Interventi in aree demaniali

Eventuali richieste di sdemanializzazione sul reticolo minore verranno recapitate all'Agenzia del Demanio competente per territorio; l'Amministrazione Comunale provvederà al nulla osta idraulica a supporto della richiesta.

Secondo quanto previsto dal d.lgs. n. 52 del 11 maggio 1999, le aree del demanio fluviale di nuova formazione non possono essere soggette a richiesta di sdemanializzazione.